

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La sentenza in Turchia
Ergastolo confermato per lo scrittore Altan
di **Monica Ricci Sargentini**
ed **Elisabetta Rosaspina** a pagina 16



Domani su 7
Il caos in Libia e il rebus diplomazia
di **Beppe Severgnini**
a pagina 17



Conti pubblici Il leghista Borghi: meglio senza euro. È polemica. La squadra del Tesoro in tensione dopo gli attacchi

Vola lo spread, cambia la manovra

Intesa nel governo: deficit al 2,4% solo il primo anno. Salvini a Juncker: parlo con i sobri

IL LIBRO, L'ELENCO
Hanno un nome gli statali ebrei buttati fuori dal lavoro nel '38

IL PREZZO NASCOSTO

di **Federico Fubini**

L'Italia non era mai passata di qua, anche se in anni recenti ha vissuto episodi simili. Non è la prima volta che il Paese si trova preso nelle rapide dei mercati: era successo in un paio di circostanze negli anni 90 e poi di nuovo in maniera più traumatica all'inizio di questo decennio. In confronto a quelle esperienze, le tensioni che stanno venendo a galla a cicli alterni da maggio scorso sono poca cosa, per il momento. I rendimenti dei titoli di Stato non sono neanche vicini ai livelli del 2011; l'economia non rivive la profonda recessione del 2012 e il deficit pubblico è più basso; le imprese vantano meno debiti e più esportazioni, le banche sono un po' più robuste, i lavoratori occupati circa un milione in più. Non ci sarebbero ragioni economiche per rischiare un infarto finanziario proprio adesso.

Qui però c'è l'altra differenza rispetto alle tempeste del passato, quella che rende unico il momento attuale. Questa volta siamo soli. Nessun altro Paese europeo è stato anche solo lambito dalle stesse correnti, neanche i più fragili. Il rendimento in più rispetto al Portogallo che lo Stato italiano deve offrire per farsi prestare denaro è maggiore, stamattina, a quello che separava l'Italia dalla Germania cinque mesi fa.

continua a pagina 28

di **Enrico Marro**

Il governo lancia un segnale di apertura a Bruxelles: il deficit previsto, in un primo tempo, al 2,4% per tre anni, scenderà già a partire dal secondo. La discesa del debito è stata annunciata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al termine del vertice a Palazzo Chigi. Per quanto riguarda la manovra, restano le distanze sul reddito di cittadinanza, ma il Def non è ancora stato terminato. Ieri è stata una giornata turbolenta sui mercati. Lo spread è volato oltre 300 e la Borsa, a piazza Affari, ha ceduto lo 0,23%. Divampa la polemica tra Salvini e Juncker. «Parlo solo ai sobri» ha attaccato il ministro. da pagina 2 a pagina 10

GIANNELLI



IL RUOLO DI MOAVERO

Quel canale con Bruxelles

di **Francesco Verderami**

Immaginarlo mister Wolf è azzardato, ma il ministro Moavero è l'uomo che potrebbe «risolvere i problemi» per il governo aprendo un suo canale con Bruxelles. a pagina 3

LA RICOSTRUZIONE A GENOVA

Ponte, stop al commissario

di **Alessandro Trocino**

Ponte di Genova, stop al commissario Gemme. Un altro pasticcio, sul manager dubbi di conflitto di interessi. Spuntano i nomi di Bucci e Cingolani. a pagina 11

di **Gian Antonio Stella**

Pace Raffaele, usciere. Minerbi Fernando, magistrato. Haim Massimiliano, operaio giornaliero. De Angelis Guido, vicedirettore del Tesoro. Luzzatto Mario, archivist. Foà Giovanna, professoressa. E via così... Hanno finalmente un nome gli ebrei che, sulla base delle leggi razziali del 1938, furono buttati fuori dallo Stato italiano per il quale lavoravano e nel quale credevano spesso con mal riposta devozione. Ottant'anni hanno dovuto aspettare perché fosse loro riconosciuto il primo dei diritti umani: la dignità di un nome. Una identità.

continua a pagina 36

Il caso Assegno di studio cancellato a 17 azzurri, dimezzato ad altri 14



Alfio Giomi, 70 anni, presidente Fidal, durante la presentazione degli azzurri in partenza per i campionati europei di atletica leggera di Berlino

La crisi (di risultati) si paga L'atletica taglia gli stipendi

di **Marco Bonarrigo** e **Gaia Piccardi**

Pigri e demotivati. E allora niente stipendio. A 17 dei 41 azzurri dell'athletic elite club la Federazione italiana dell'atletica leggera cancellerà l'assegno di studio. Ad altri 14 il contributo sarà dimezzato. Un provvedimento senza precedenti per un gruppo già ristrettissimo di uomini e donne.

a pagina 49

RIACE, DOMENICO LUCANO AGLI ARRESTI

«Io fuorilegge» Così il sindaco aiutava i migranti

di **Goffredo Buccini** e **Fiorenza Sarzanini**

A gli arresti domiciliari il sindaco paladino dei migranti. «Favoreggiamento», questa l'accusa nei confronti di Domenico Lucano, primo cittadino di Riace, in Calabria. «Se serve vado contro la legge», dice in una intercettazione. Polemiche sull'inchiesta.

alle pagine 12 e 13 **Andreis, Macrì**

L'INCHIESTA DEL «NEW YORK TIMES»

Trump e l'eredità dal padre «Occultati 413 milioni»

di **Giuseppe Sarcina**

Nuova bufera su Trump. Il *New York Times* rivela che il presidente ricevette in eredità dall'impero immobiliare del padre 413 milioni di dollari, per la maggior parte frutto di evasione fiscale.

a pagina 15

LUIGI GARLANDO
Autore di PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI

QUANDO LA LUNA ERO IO

SOLFERINO

L'avventura dello sbarco sulla luna nella magica estate di 4 ragazzi.

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Dedicato ai cinici

Mimmo Lucano non è un falso buono. Non è Buzzi o Carminati, e neanche una onlus opaca. Sui migranti non ha guadagnato un centesimo e ad affermarlo è lo stesso giudice che lo ha costretto ai domiciliari. Il sindaco di Riace ci è finito per avere violato le leggi sull'immigrazione clandestina. Il suo modello di convivenza, studiato nel mondo, consiste nell'usare i soldi pubblici per dare lavoro ai migranti e ai locali, riattivando le botteghe cadute in disuso. L'esatto contrario dell'assistenzialismo piagnone e arraffone che giustamente infastidisce chi oggi esulta per il suo arresto. Però, se per metterlo in pratica ha commesso dei reati, è giusto che paghi come qualsiasi altro cittadino. Talvolta il fine giustifica i mezzi, cioè la disobbedienza civile, ma una cosa

è essere Gandhi nell'India occupata dalle truppe britanniche, un'altra abitare in una democrazia, dove si rispettano anche le leggi che si vogliono cambiare.

Siamo in presenza di un dilemma etico che dovrebbe interrogare le coscienze e invece, come sempre, da noi sta agitando gli ultrà. I cinici che attaccano il sindaco di Riace senza conoscerne l'opera per screditare attraverso la sua vicenda giudiziaria il principio stesso dell'accoglienza. E quelli che, con altrettanto cinismo, lo difendono per addossare a un governo ostile la responsabilità di un'iniziativa della magistratura. Gli uni e gli altri brandiscono Mimmo Lucano come una clava, mentre si tratta soltanto, e per fortuna, di un uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERNO



Il segnale del governo a Bruxelles: deficit al 2,4 nel 2019, ma poi scende

Vertice a Palazzo Chigi: calerà pure il debito, distanze sul reddito di cittadinanza. Def non ancora pronto

Il caso

● La manovra economica, su cui il 27 settembre il governo ha trovato un'intesa sui grandi numeri, ha visto per qualche settimana contrapporsi le richieste di M5S-Lega e l'invito alla prudenza di Giovanni Tria, ministro dell'Economia

● Alla fine, nonostante Tria avesse indicato l'1,6% (1,9-2% un possibile compromesso con M5S-Lega) come la misura del rapporto deficit-Pil, l'accordo è stato fissato al 2,4%

● Lo spread, ovvero il differenziale di valore tra Btp e Bund tedeschi, è salito, mentre l'indice della Borsa di Milano è sceso

● Dalla Unione Europea sono arrivati i moniti di Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione, e di Pierre Moscovici, commissario agli Affari economici, a non disattendere le regole e i parametri di bilancio, pena eventuali sanzioni

● Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno reagito con forza. Il ministro dell'Interno ha detto: «Me ne frego». Quello del Lavoro: «Juncker inadatto al ruolo»

ROMA Il segnale che il governo ha deciso di mandare a Bruxelles per evitare che la commissione europea bocci la manovra finanziaria è una «accelerazione della discesa del debito pubblico» in rapporto al prodotto interno lordo ma anche del deficit. Che sarà del 2,4% del Pil nel 2019, ma poi è destinato a scendere, secondo le prime stime, al 2,2 nel 2020 e al 2% nel 2021. Non resterà quindi più inchiodato al 2,4% per tre anni, come annunciato finora. Una novità con la quale il governo tenta di rassicurare Bruxelles ma anche i mercati.

La discesa del debito è stata annunciata ieri sera dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo il vertice di due ore a Palazzo Chigi con i due vice, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, il sottosegretario alla presidenza, Giancarlo Giorgetti, i ministri dell'Economia, Giovanni Tria, e degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, e i due sottosegretari dell'Economia ancora in attesa di diventare viceministri, Laura Castelli (5 Stelle), e Massimo Garavaglia (Lega).

Finora Tria aveva parlato di una discesa del debito di un punto all'anno e di un Pil che sarebbe cresciuto dell'1,6% nel 2019 e dell'1,7 nel 2020, senza specificare il dato del 2021. Ieri Di Maio ha parlato di una crescita del 2% «alla portata». Forse è verso questo dato che si pensa di andare nel 2021, il che consentirebbe una discesa più consistente del debito. Intanto, un contributo certo alla sua riduzione verrà dal profilo discendente del defi-

cit nel triennio, dal 2,4 al 2%, appunto.

Questa mattina ci sarà un nuovo vertice tecnico, dove il ministro Tria e il suo staff comporranno le tabelle che faranno da cornice per la legge di Bilancio. Sia Salvini sia Di Maio sostengono che tutte le promesse verranno attuate. Il capo dei grillini ha insistito in particolare sul reddito di cittadinanza, dicendo che saranno spesi 10 miliardi. Salvini, invece, non fa cenno al sussidio per i poveri, guardato

Di Maio e le coperture
Il vicepremier 5 Stelle: troveremo le coperture. Nel Movimento i timori che la manovra si areni

con sospetto dalla Lega, e sottolinea: «Puntiamo tutto sul lavoro e sulla crescita, via la Fornero e meno tasse alle partite Iva, in Europa se ne faranno una ragione». Per la Lega è prioritario mandare in pensione più di 300mila lavoratori nel 2019 per favorire l'ingresso dei giovani (almeno uno ogni due pensionati) mentre sul reddito di cittadinanza, dicono al Carroccio, si spenderà meno di 10 miliardi.

Il vertice si è reso necessario per tentare di conciliare le decisioni politiche con i numeri della Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), approvata dal consiglio dei ministri giovedì scorso ma ancora non arrivata né in Parlamento né a Bruxelles. Dopo la riunione Tria è tornato al lavoro al mi-

La proposta costituzionale

Via un eletto su tre
Ecco il piano Fraccaro

La riforma Fraccaro punta sulla «coesistenza della democrazia diretta e di quella rappresentativa e sulla consapevolezza che la Costituzione va toccata con parsimonia...». Il ministro per i rapporti Riccardo Fraccaro (M5S) — supportato dal vicepremier Di Maio, dal vicepresidente del Senato Calderoli (Lega) e dai capigruppo della maggioranza — ha presentato due riforme costituzionali: quella che taglia di un terzo il numero dei parlamentari e quella, ben più delicata, del referendum propositivo senza quorum che in qualche modo costringerà il Parlamento (nell'arco dei 18 mesi successivi alla richiesta) a legiferare su una determinata materia partendo però dalla proposta popolare.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forbici Luigi Di Maio, 32 anni, e Riccardo Fraccaro, 37, annunciano le proposte di riforma costituzionale, tra cui il taglio dei parlamentari

Per le misure simbolo mancano 15-20 miliardi Caccia «difficile» ai tagli

la, è intorno all'1,2-1,3% del prodotto interno lordo. Sommando 0,8 punti che servono per eliminare nel 2019 gli aumenti dell'Iva il deficit salirebbe al 2%. Mettendoci sopra le risorse per finanziare il nuovo piano di investimenti pubblici di cui ha parlato il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, due decimali di Pil, si arriverebbe già al 2,2%.

E così i fondi per avviare la riduzione delle tasse per le imprese e le partite Iva, il reddito contro la povertà e riformare le pensioni, si ridurrebbero, restando al 2,4% di deficit, ad appena 3-4 miliardi.

Per fare di più bisogna trovare altre risorse. Tria ha messo al lavoro la Ragioneria per individuarle e ha cominciato a parlarne con il premier Giu-

seppe Conte e i due azionisti di maggioranza dell'esecutivo. Quelle identificate dal Tesoro sarebbero coperture molto solide, come il taglio delle detrazioni fiscali, ma «dolorose» da affrontare per la Lega e il M5S, che temono un effetto depressivo dei tagli e hanno seri dubbi anche sulla clausola automatica per frenare il deficit allo studio di Tria. La stretta sulla spesa in corso d'anno si è sempre dimostrata poco efficace per controllare i conti. A meno di non far scattare la tagliola sulle solite detrazioni, che sono pur sempre «spese», anche se fiscali.

Il gettito della pace fiscale, sarebbe «una tantum», potrà comunque dare una mano nel 2019, ma si parla di un gettito di 3-4 miliardi al massimo, e

nistero, ma non è chiaro se il documento sarà ultimato oggi. C'è da lavorare sulle coperture delle misure promesse da 5 stelle e Lega, perché anche con un deficit nel 2019 al 2,4% mancherebbero 15-20 miliardi. Le coperture, assicura Di Maio in tv a La 7, ci saranno. E verranno trovate, eliminando sprechi, grazie «al nostro team mani di forbici».

Nonostante l'ottimismo del governo la situazione resta tesa. Il tempo stringe (la legge di Bilancio deve essere presentata entro il 20 ottobre) e l'aumento dello spread, che si traduce in una maggiore spesa per interessi sul debito (le stime variano da 3 a 6 miliardi nel 2019). In attesa che i nodi vengano sciolti, è saltata la prima riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi per il rilancio degli investimenti che Conte avrebbe voluto fare ieri sera. La correzione di rotta, con le concessioni a Bruxelles, segue una giornata drammatica per lo spread e per le tensioni nella maggioranza. Anche tra le file dei 5 Stelle sta crescendo il timore che le reazioni delle borse e dell'Europa finiscano per vanificare gli sforzi e per portare la manovra su un binario cieco. Per questo in molti si dicono pronti al piano B, ovvero al voto anticipato. Ipotesi che non dispiace, del resto, neanche all'alleato leghista. Ma per il momento il fronte resta saldo, grazie alla convergenza di interessi e alla speranza di sfondare le resistenze.

Enrico Marro
Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per definizione aleatorio. Il problema delle coperture peraltro, non è l'unico. L'idea che con una manovra molto espansiva (l'unica, per giunta, con questa intonazione nella zona euro) si possa far lievitare la crescita da un tendenziale di circa l'1% all'1,6% ipotizzato nella Nota, è considerata illusoria dalla Commissione Ue e dai ministri Ecofin. E non è affatto escluso che l'obiettivo programmatico della crescita sia messo in discussione anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che per legge deve «validare» le previsioni dell'esecutivo, e che ha già fatto una serie di rilievi al Tesoro sul quadro tendenziale.

Non sarebbe la prima volta: era già successo con il governo Renzi che l'Upb bocciasse l'obiettivo di crescita ritenendolo troppo ottimistico. In quel caso il governo aggirò il problema scegliendo di fare, avendo un po' di spazio nel bilancio, un deficit un po' più alto (il 2,3% invece del 2%). Ora sarebbe molto più difficile, se non impossibile. Con un deficit oltre il 2,4%, anche con una crescita dell'1,6%, non si riuscirebbe a far ridurre il rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Chigi

Il premier
 4 Giuseppe Conte, 54 anni, al tavolo della cabina di regia convocata ieri sul piano di investimenti del governo a cui hanno partecipato il ministro degli Affari europei
 1 Enzo Moavero, 64; il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico
 2 Luigi Di Maio, 32; il ministro dell'Economia
 3 Giovanni Tria, 70; i viceministri dell'Economia
 5 Laura Castelli, 32, e
 6 Massimo Garavaglia, 50; il vicepremier e ministro dell'Interno
 7 Matteo Salvini, 45, e il sottosegretario
 8 Giancarlo Giorgetti, 51

**Il retroscena**di **Francesco Verderami**

La carta Moavero per mediare con l'Europa

L'attesa del Colle

Il lavoro dietro le quinte della Farnesina

ROMA Immaginarlo nei panni di «mister Wolf» è azzardato, ma Moavero è l'uomo che potrebbe «risolvere i problemi» per il governo, aprendo quel canale di dialogo con la Commissione che è necessario per arrivare all'approvazione dei conti italiani: ecco il motivo per cui ha partecipato al vertice economico di Palazzo Chigi. Il ministro degli Esteri conosce le pieghe dei trattati europei al pari degli interlocutori a Bruxelles, e agirà dietro le quinte a sostegno di Tria. Già ieri sera ha iniziato la sua «missione» per ridimensionare il conflitto scoppato tra il vicepremier e Juncker. Le parole del presidente della Commissione, l'accostamento dell'Italia alla Grecia, avevano provocato la reazione di Salvini e Di Maio e anche una certa irritazione sul Colle: la rettifica giunta in serata dal portavoce di Juncker lascia intuire un intervento del titolare della Farnesina.

Ma per arrivare a un agreement bisogna essere in due. È dato che il governo intende resistere sui numeri della manovra, è necessario offrire garanzie all'Europa e ai mercati. Perciò sono stati stabiliti due capisaldi: uno tecnico, l'altro più politico. La riduzione strutturale del debito viene fissato come un «obiettivo strategico», non a caso sottolineato da Di Maio dopo il ver-

tice. La linea dell'esecutivo è che per far ripartire l'Italia sia necessario «cambiare approccio» con una manovra espansiva «dopo anni di cure rigoriste senza risultati», ma senza dimenticare la necessità di abbattere il debito. A tale proposito il ministro dell'Economia resta dell'idea che — a seconda dei risultati del 2019 — le cifre nel 2020 e nel 2021 potranno essere «rimodulate». Inoltre dovrà essere spiegato agli interlocutori che con la legge di Stabilità verranno assorbite anche le clausole di salvaguardia.

**Su Corriere.it**

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

L'altro caposaldo è la «fedeltà» all'euro e all'Europa da parte del governo, che fissa le colonne d'Ercole di ogni sua iniziativa, sconfessando così ipotesi di «piani B», che stanno costando in termini di credibilità e di interessi sul debito. Una linea condivisa da Di Maio e da Salvini, che durante il vertice ha sconfessato Borghi con un commento molto aspro. Il leader della Lega era già intervenuto duramente con il presidente della commissione Bilancio della Camera, intimandogli di correggere la dichiarazione con cui — evocando la lira — aveva fatto salire l'Italia e la moneta unica sull'ottovolante: «Ora basta. Non è la prima volta che gli dico di smetterla». E nell'esecutivo c'è chi ha tirato un sospiro di sollievo, sperando che davvero sia stata definitivamente messa la sordina a quelli che vengono chiamati «i due tenori» del Carroccio, cioè Borghi e Bagnai.

Non c'è dubbio che la linea di *appeasement* con l'Europa e la missione di Moavero siano gradite al Quirinale. Lunedì il capo dello Stato dopo il colloquio con il premier confidava si aprisse uno spiraglio grazie al quale superare la logica del muro contro muro con la Commissione. Poi la giornata di ieri aveva fatto capire chi comanda a Palazzo Chigi. È come se Di Maio e

Le misure**Il reddito di cittadinanza**

Con il reddito di cittadinanza, calcolato a bilancio in 10 miliardi, il governo intende elargire assegni da 780 euro mensili per tre anni alle persone meno abbienti. La platea che ne avrà diritto sarà formata in base all'Isee (misura della ricchezza) dei nuclei familiari. Verrà pagato il differenziale tra reddito personale e i 780 euro

In pensione con «quota 100»

Dal 2019 si potrà andare in pensione prima. Riformando la legge Fornero, basterà raggiungere «quota 100» (età anagrafica più anni di contributi versati), e non aspettare 67 anni di età. Tuttavia, non si potrà avere meno di 62 anni e 36-37 anni di contributi. La riforma dovrebbe costare 6-8 miliardi il primo anno

Flat tax per 1,5 milioni di soggetti

La flat tax proposta dalla Lega punta ad aliquote del 15% fino a 65 mila euro di fatturato e del 20% fino a 100 mila per artigiani, professionisti e imprese. Sono coinvolti circa 1,5 milioni di beneficiari, per un costo intorno a 1,5 miliardi. Prevista anche una flat tax del 5% per 3-5 anni per le start up di giovani fino a 35 anni

Pace fiscale e Iva senza rincari

Stop alla clausola di salvaguardia del bilancio e quindi all'aumento dell'Iva. In più, la previsione di una «pace fiscale» con lo Stato, ovvero la possibilità di stralciare debiti e pendenze con la pubblica amministrazione, superando le liti. Gli incassi potrebbero valere tra i 3,5 e i 5 miliardi il primo anno

Salvini avessero deciso di applicare con la manovra lo stesso schema adottato sull'immigrazione con il caso della nave Aquarius, quando il ministro dell'Interno vinse il braccio di ferro con l'Europa, chiudendo i porti italiani e costringendo l'imbarcazione a far rotta verso la Spagna. Solo che sulla legge di Stabilità c'è una variabile indipendente, cioè la finanza, che agisce sull'euro, sulle borse e sullo spread.

Ecco il punto. Il governo non avrà avversari nel Palazzo ma deve fare i conti con i mercati, e per quanto i sondaggi diano i Cinquestelle e la Lega in salute, è altrettanto vero che i diagrammi continuano a segnare l'avanzata dello spread. Qual è la soglia politica (oltre che economica) di tolleranza per i partiti della maggioranza? Perché nelle due forze iniziano a manifestarsi dubbi e timori per opposti motivi: M5S sa che no-

Salvini contro Borghi
 Stop del leader leghista a Borghi per l'uscita sull'euro: ora basta, non è la prima volta

nostante i numeri della manovra non ci sono i soldi sufficienti per completare il reddito di cittadinanza; e nel Carroccio proprio questo provvedimento crea un disagio che si va ormai manifestando pubblicamente.

Per tutta la giornata Mattarella ha seguito preoccupato la vicenda, consapevole di aver fatto quanto nelle sue prerogative esercitando la moral suasion: ma sul Def il Colle non ha strumenti, e sulla manovra auspica che non si arrivi a un braccio di ferro con l'Europa, che sia scongiurata una drammatica escalation con Bruxelles. Perciò la missione di «mister Wolf» Moavero è vista di buon grado: è un modo per scacciare l'incubo.

125

i giorni
 trascorsi dal primo giugno, data del giuramento al Quirinale del governo Movimento Cinque Stelle e Lega presieduto da Giuseppe Conte

513

i parlamentari
 di Movimento Cinque Stelle e Lega: sono 330 per i pentastellati (221 deputati e 109 senatori) e 183 per il Carroccio (125 deputati e 58 senatori)

Primo piano | La legge di Bilancio

Lo spread sale a quota 302, Borse ancora giù

Salvini: Juncker? Parlo con persone sobrie che non fanno paragoni che non stanno né in cielo né in terra

Adesso le vicende italiane stanno cominciando a condizionare i mercati finanziari europei. Nel giorno in cui lo spread Btp - Bund a dieci anni ha di nuovo rotto al rialzo (era già successo a maggio) la soglia dei 300 punti, chiudendo a 302,5 (oltre 20 punti in più rispetto al lunedì scorso) le borse europee reagiscono con un calo generalizzato. L'indice Stoxx 600 delle blue chip europee arretra dello 0,5%, Parigi dello 0,71% e Francoforte dello 0,42%. Piazza Affari dopo avere perso in due sedute oltre il 4% della sua capitalizzazione ieri ha

limitato i danni con un piccolo passo indietro dello 0,23%, nonostante una mattinata in rosso più deciso. Anche l'euro subisce i contraccolpi delle vicende italiane: in una settimana la divisa comune europea è passata da un cambio di 1,18 contro il dollaro all'1,1547 di ieri, un calo di circa il 3%.

Anche ieri, in ogni caso, è stata la politica a dettare il tono dei mercati e a provocare quello scivolamento dello spread che ha riportato il rendimento dei Btp a 10 anni sopra il 3,4%, il livello più alto dal 2014.

«Le parole e le minacce di Juncker

e di altri burocrati europei continuano a far salire lo spread, con l'obiettivo di attaccare il governo e l'economia italiana? Siamo pronti a chiedere i danni a chi vuole il male dell'Italia», ha tuonato il vicepremier Matteo Salvini. Che ha lanciato anche sferzanti battute all'indirizzo del presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker: «Parlo con persone sobrie che non fanno paragoni che non stanno né in cielo né in terra». Nella serata di lunedì infatti il presidente della Commissione Ue in un intervento in Germania aveva af-

fermato: «Non vorrei che dopo aver superato la crisi greca, ricadessimo nella stessa crisi con l'Italia. Una sola crisi del genere è sufficiente».

Cerca di gettare acqua sul fuoco il premier Giuseppe Conte secondo cui «l'euro è la nostra moneta ed è per noi irrinunciabile. Qualsiasi altra dichiarazione che prospetti una diversa valutazione è da considerarsi come una libera e arbitraria opinione che non ha nulla a che vedere con la politica del governo». La pressione dai vertici dell'Ue rimane comunque molto alta sul governo di Roma.

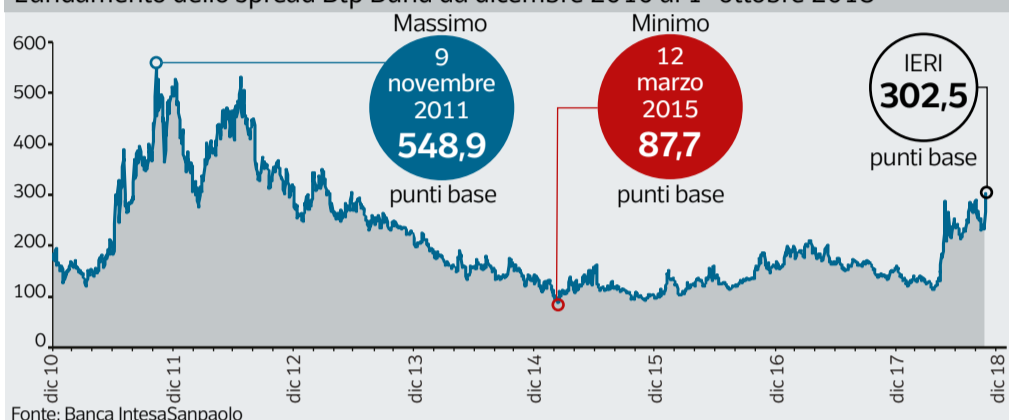
Il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis ribadisce che «l'Italia ha il secondo debito in Ue dopo la Grecia e il più alto costo per il servizio del debito nella Ue ed è importante che si attenga a politiche di bilancio responsabili per mantenere i tassi ad un livello accettabile». Mentre per il commissario all'economia Pierre Moscovici «è nell'interesse dell'Eurozona avere un'Italia forte e nell'interesse dell'Italia avere un euro forte e una forte Eurozona».

Marco Sabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divario Btp-Bund, effetto incertezza

Le scommesse al ribasso e i tassi oltre il 3%

L'andamento dello spread Btp Bund da dicembre 2010 al 1° ottobre 2018



La speculazione

I venditori «corti» e il balzo a 2 anni

La speculazione è cominciata venerdì appena si è diffusa la stima di deficit alzata al 2,4%. Gli arbitraggisti, in particolare i fondi hedge Usa, hanno spinto sulle vendite allo scoperto; questo ha fatto aumentare la volatilità dei Btp facendo a sua volta scattare vendite obbligate alle gestioni passive dei grandi fondi pensione che temono la volatilità perché devono tutelare il valore degli investimenti, e quelli mossi dagli algoritmi. Il balzo c'è stato soprattutto sui Btp a 2 anni perché prendere a prestito quei titoli costa meno rispetto a un Btp decennale. Non siamo tuttavia ancora in una fase di vendite generalizzate («sell-off»); al contrario ci sono fondi che vanno «lungi» sull'Italia, scommettendo contro gli shortisti.

Gli esperti l'avevano previsto: ci sarà un'alta volatilità sui mercati dopo che il governo Lega-M5S ha approvato una manovra con un deficit del 2,4% mettendo in dubbio gli accordi con la Ue. Lo spread, che valuta il rendimento dei titoli di Stato rispetto alla Germania, è in fibrillazione mentre la Borsa, dove

sono venduti i titoli delle banche, più collegati all'andamento dei Btp e dell'economia, hanno quotazioni oscillanti. Ad agire sono forze diverse a loro volta influenzate da un quadro macro molto complesso. Ecco quali.

Fabrizio Massaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trading

Chi ci guadagna e chi ci perde

A muovere i mercati sono due grandi masse: le gestioni passive, in mano ai colossi come BlackRock o Fidelity, che seguono gli indici; e i fondi hedge, che cercano di anticipare le tendenze. Si sono amplificate in questi giorni le scommesse al ribasso dai fondi speculativi: si vede dalla corsa al rialzo di strumenti sofisticati come i Cds e i futures sui Btp. Per di più il mercato dei titoli di Stato è diventato molto volatile, e quindi più rischioso ma anche più lucrativo per chi sa muoversi. Chi ha comprato a marzo futures Btp a breve termine ora sta guadagnando il 10% su base annua. Lo stesso avviene per quelli a lungo termine. Chi invece li possiede, come i piccoli risparmiatori, ha subito una pari svalutazione.

La politica economica

Più instabilità con deficit al 2,4%

L'incertezza per gli investitori è la condizione peggiore, perché li priva delle informazioni utili per fare scelte ponderate. A cinque giorni dalla indicazione del livello di deficit al 2,4% per il triennio, la mancata pubblicazione del testo ufficiale della nota di aggiornamento del Def sta spingendo gli investitori lasciare il Paese, sia con vendite sui Btp sia sui titoli bancari (un po' meno su quelli industriali). In queste condizioni il rendimento dei titoli di Stato, con lo spread che si infiamma oltre quota 300 (ieri 302 punti), può arrivare senza grosse difficoltà anche al 4% — oggi è già al 3,44% — mettendo così le agenzie di rating in condizione di bocciare il merito di credito dell'Italia: è il temuto downgrade, che peraltro secondo alcuni trader e gestori è già scontato nei prezzi.



La fine del quantitative easing

Meno acquisti da parte della Bce

Nel 2011 lo spread è schizzato fino a quota 576 punti perché mancava lo scudo della Bce. Nel 2015 ha preso la forma del «quantitative easing», che di fatto è creazione di denaro da parte della Banca centrale europea che finisce all'economia reale attraverso l'acquisto dei titoli di Stato. Ora che il programma di Qe è prossimo a finire, il prossimo dicembre, verrà a mancare un acquirente significativo dei Btp, attorno al 10-15% secondo alcune stime dei titoli sul mercato. Già questo mese la Bce dimezzerà gli acquisti (in tutta l'Eurozona) da 30 a 15 miliardi; da gennaio si limiterà a reinvestire i miliardi dei titoli che vanno a scadenza. L'effetto sarà di una maggiore volatilità sui Btp. Il primo banco di prova saranno le aste dei titoli di Stato, in particolare quelle particolarmente ricche del prossimo dicembre.

Primo piano | La legge di Bilancio

«Meglio senza euro». Bufera su Borghi

Dopo le sue parole moneta unica ai minimi. Pd e FI all'attacco. E Conte lo smentisce: «Non usciremo»

ROMA «Sono straconvinto che l'Italia con una propria moneta risolverebbe gran parte dei propri problemi. Il fatto di avere il controllo sulla politica monetaria è condizione necessaria — ma non sufficiente — per realizzare l'ambizioso ed enorme programma di risanamento».

Così Claudio Borghi, presidente della commissione Bilancio della Camera, Lega, ai microfoni di *Radio anch'io*. Lui si giustifica: era un ragionamento, un'ipotesi, nulla di ufficiale e nemmeno di ufficioso, «ci ho scritto persino dei libri, ma è chiaro che non c'è nel programma». Eppure è bastato solo l'accento ad una moneta nazionale per creare un vespaio di polemiche, uno scossone al rapporto euro-dollaro, con il primo ai minimi da cinque mesi, la reazione unita di tutte le opposizioni, dal Pd a Forza Italia e soprattutto la frettolosa smentita del premier, Giuseppe Conte, intervenuto con una nota ufficiale.

Non è la prima volta e forse non sarà nemmeno l'ultima. Borghi stesso ironizza, «ormai siamo ai romanzi di Tom Clancy», eppure continua a serpeggiare in Europa il sospetto che davvero l'obiettivo del governo sia quello di mettere in crisi l'euro o di uscirne. Sono tesi che diversi espo-

cupazione? Basta scherzare col fuoco!», aggiunge Piero De Luca.

Per Forza Italia interviene Antonio Tajani: «L'uscita dall'euro sarebbe una sciocchezza sesquipedale, un errore gravissimo che arrecherebbe un danno a tutte le imprese e

creerebbe il caos nel nostro Paese. Proposte del genere fanno solo male al Paese».

Borghi preciserà il suo pensiero: «Basta travisare una mia dichiarazione per mettere in crisi l'euro, le mie convinzioni sulla moneta unica sono note, ma l'uscita dall'euro non è parte dell'agenda di governo». Lo difenderà il vicepremier Luigi Di Maio: «Credo che i parlamentari possano essere liberi di dire la loro opinione. Se no c'è un problema di democrazia...».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta Il sottosegretario M5S alla Difesa, Angelo Tofalo, 37 anni, ieri ha incontrato i vertici dell'Esercito, indossando la mimetica e abbracciando il mitra (Ansa)

Il sottosegretario M5S alla Difesa Tofalo

«Io in mimetica per capire Non ho fatto il militare»

Ha indossato la mimetica e imbracciato il mitra, poi ha postato il video su Facebook: «L'ho fatto per capire cosa si prova». Angelo Tofalo, sottosegretario alla Difesa e parlamentare M5S con delega specifica per l'operazione Strade sicure, sui social è stato accusato di esibizionismo. Ma lui non si scompone e anzi rilancia: «Voglio toccare con mano i problemi».

È stato un test utile?
«Sì, ho scoperto per esempio che cosa vuol dire portare una dotazione che a seconda dello scenario pesa fra i 4,5 e i 15 chili. Senza fare pubblicità per non attirare curiosi o mettere a rischio i militari, proverò anche a fare un test in strada».

Altre prove?
«Ho effettuato un volo su un velivolo addestratore militare. E poi...».

Poi?
«Ho fatto un'immersione con il sommergibile Scirè U212 ma l'esperienza che mi ha colpito di più è un'altra».

Quale?
«Dopo Cossiga, sono il secondo sottosegretario ad avere la delega per i Carabinieri. E per rendere loro onore, mi sono affidato ai paracadutisti del Tuscania, con i quali ho fatto un lancio da 4.500 metri».

Paura?
«Diciamo un certo disagio».

Non si corre il rischio di far passare il messaggio che la vita militare sia alla portata di tutti?

«No, anzi io voglio proprio sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del sacrificio di questi uomini per la sicurezza collettiva».

Lei ha una specifica preparazione?
«Pratico molto sport. Nel calcio ho vinto anche un campionato italiano».

Uno scudetto?
«Il Campionato dell'Ordine degli ingegneri, con la selezione di Salerno».

Lei ha prestato il servizio militare?
«No, quando ho finito l'università, era appena stato abolito».

È favorevole alla reintroduzione della leva obbligatoria?
«Sono favorevole a una sorta di servizio civile/militare come strumento di formazione per i giovanissimi».

Paolo Foschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Claudio Borghi, 48 anni, economista e deputato della Lega

nenti dell'esecutivo, a cominciare da Paolo Savona, hanno sostenuto nel tempo.

Non si è fatta attendere nemmeno la reazione della Ue: «Non commenterò su questo, ma quello che so è che l'Italia è uno dei Paesi principali dell'eurozona, ed è nell'interesse dell'eurozona avere un'Italia forte e nell'interesse dell'Italia avere un euro forte», ha dichiarato a stretto giro il commissario agli Affari economici e monetari, Pierre Moscovici, arrivando all'Ecofin a Lussemburgo. «Lavoriamo insieme — ha aggiunto Moscovici —, mantenendo il sangue freddo e con spirito costruttivo. Gli italiani stessi sono molto legati all'euro, perché sanno che li protegge».

Subito dopo è arrivata la nota di Palazzo Chigi: «L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione europea e monetaria e ci tengo a ribadirlo. L'euro è la nostra moneta ed è per noi irrinunciabile», scrive Conte. «Qualsiasi altra dichiarazione è da considerarsi come una libera e arbitraria opinione che non ha nulla a che vedere con la politica del governo».

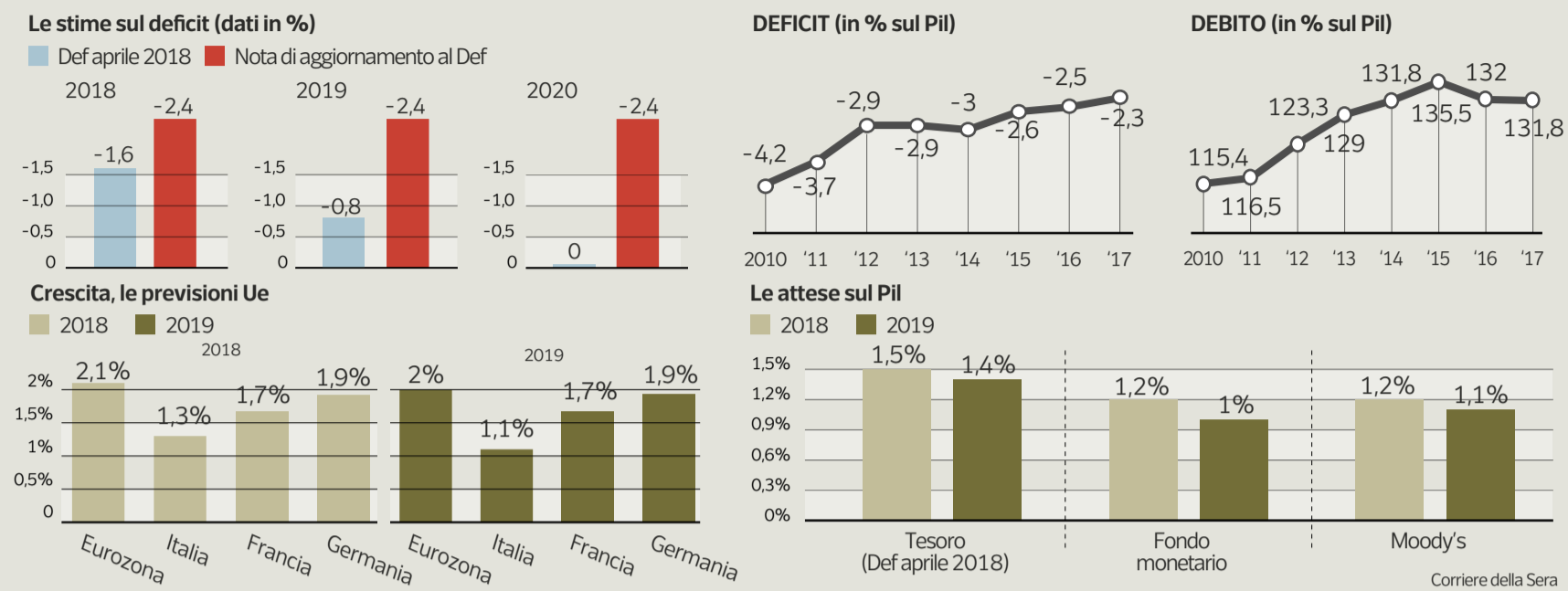
Il Pd invece mette nero su bianco: «Gli esponenti della maggioranza continuano a giocare con i risparmi degli italiani. Oggi è il presidente Borghi, che svela il progetto finale del governo di portarci fuori dall'euro, a scatenare la tempesta perfetta sull'Italia», dichiara Alessia Rotta. «Davvero pensate che stampare lire, fiorini o talleri possa ridurre la povertà e aumentare l'oc-



DSQUARED2
UNDERWEAR

Primo piano | La legge di Bilancio

L'evoluzione della finanza pubblica



di **Federico Fubini**

L'attacco alle strutture tecniche della politica economica non è un'invenzione del governo populista di questi mesi. Né Luigi Di Maio è un innovatore quando fa sapere che manda a ricontrollare tutti i documenti della Ragioneria dello Stato perché — dice — «non mi fido». Il vicepremier dei 5 Stelle ha precedenti illustri, nel prendersela con gli apparati amministrativi che calcolano l'impatto delle politiche del governo. Nella primavera del 2014, quando il Servizio di bilancio del Senato espresse dubbi sulle coperture del bonus da 80 euro, il premier di allora Matteo Renzi reagì furiosamente: le valutazioni dei tecnici — disse — sono «tecnicamente false». Già dai mesi precedenti stavano circolando voci sulle intenzioni di Renzi di trasferire la Ragioneria generale dello Sta-

Il pressing

La fiducia di Tria nello staff e il pressing sulla prima linea di via XX settembre

to dal ministero dell'Economia a Palazzo Chigi. Quei sospetti per la verità non si sono mai concretizzati, ma lasciavano trasparire la tentazione del potere politico di controllare meglio i tecnici o di liberarsi di un po' del loro controllo.

Ma sembra un'altra epoca rispetto ad oggi, quando ormai si è assistito a un salto di qualità. Gli attacchi del potere esecutivo alle istituzioni indipendenti sono diventati espliciti e nominali. Il portavoce di Palazzo Chigi insulta e minaccia i vertici del ministero dell'Economia e il premier, anziché difendere questi ultimi, conferma la fiducia al portavoce. Del resto a questo punto sono quasi quotidiani gli attacchi personali di Di Maio al ragioniere generale dello Sta-

Ministero

● Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, guida uno staff di tecnici e funzionari finiti nell'occhio del ciclone per alcune dichiarazioni di esponenti del governo

● Il motivo del contendere è relativo alle coperture finanziarie della manovra allo studio del governo, con alcune misure che incidono sul deficit e sul debito

to Daniele Franco, il massimo conoscitore (e controllore) in Italia del bilancio pubblico.

Nascono da questi eccessi alcune tensioni che si stanno ramificando all'interno del ministero dell'Economia. I suoi uomini di vertice — lo stesso Franco, il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e Roberto Garofoli, il capo di gabinetto del ministro Giovanni Tria — non lasciano trasparire alcun commento all'esterno. Di sicuro non pensano di di-

Dopo gli attacchi di Di Maio e Casalino, l'attesa per la reazione del ministro. Il nodo della Ragioneria

mettersi, non in questa fase. Ma con il passare dei giorni, da quando il governo ha stravolto i piani di bilancio per fare più deficit, secondo varie persone vicine ai tre dirigenti iniziano

ad emergere circostanze nuove. In particolare, alcune crepe nei rapporti fra la prima linea dei dirigenti del ministero e lo stesso Tria. In alcuni casi, c'è anche una certa dose di irrita-



Il ragioniere generale dello Stato Daniele Franco



Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro



Roberto Garofoli, capo di gabinetto di Tria

zione. Difficile valutarne l'entità perché da Franco, Garofoli e Rivera non trapela niente in maniera diretta. Vari osservatori vicini al ministero spiegano però che almeno alcuni dei massimi dirigenti si aspettavano una reazione più chiara e più ferma del ministro, dopo gli attacchi personali da parte di Di Maio e dei suoi. Nella sua recente intervista al *Sole 24 Ore*, Tria in effetti ha difeso i vertici della Ragioneria: «I tecnici del ministero dell'Economia hanno dato e stanno dando un contributo fondamentale, anzi direi fenomenale, all'azione di governo», ha detto. In precedenza una nota informale del ministero aveva espresso per i tecnici «fiducia». Ma da parte di Tria nessuna rivendicazione esplicita del lavoro di Daniele Franco come funzionario indipendente e inappuntabile dello Stato; nessun accenno al fatto che gli insulti e le minacce alle strutture tecniche da parte del portavoce del premier rappresentano una rottura con le norme di una democrazia liberale.

Alcuni degli alti funzionari imputano a Tria anche l'essersi esposto troppo nel rassicurare i mercati sul fatto che sarebbe riuscito a contenere il deficit. Quando l'operazione è fallita, la sorpresa potrebbe aver aggravato la reazione negativa del mercato. «Tria non è un politico, non ha avuto la scaltrezza che un politico può avere — nota un funzionario. Ma non credo che il risultato finale sarebbe cambiato molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paragone: il Tg1 sul Pd? Infantile. Caso Cottarelli in vigilanza

Il capogruppo M5S in Commissione: Fazio ogni domenica vuole fare il lavaggio del cervello agli italiani

Gianluigi Paragone, giornalista, oggi senatore del M5S e capogruppo nella Commissione di Vigilanza Rai, la cito testualmente dal Blog delle Stelle di lunedì scorso: «I telegiornali vendicativi sono una scorrettezza, a maggior ragione se sono pagati coi soldi del canone. Ed è quello che ormai accade puntualmente col TgUno». Per caso sta chiedendo la testa del direttore Andrea Montanari?

«No, sto contestando la gerarchia delle news del suo Tg. La notizia della manifestazione del Partito democratico di domenica scorsa non era da apertura del telegiornale delle 20. Del resto, sul *Corriere della Sera* di lunedì la stessa no-



Vigilanza
Gianluigi Paragone, 47 anni, giornalista, è capogruppo M5S nella commissione di vigilanza Rai

tizia era confinata a pagina dieci».

Cosa avrebbe dovuto aprire il telegiornale delle 20?

«Ad esempio il Documento di economia e finanza con tutte le sue polemiche, per carità. Questa idea che la politica debba prevalere nei telegiornali non la capisco. Alla gente interessa quel che riguarda il portafoglio. Lo dico da giornalista».

Ma lei ora è un politico, vigila sulla Rai. Quel che dice ha delle conseguenze. Non è un'osservazione tra colleghi.

«In questo caso sto parlando da giornalista che ha diretto testate e ideato programmi e che non dimentica come si fa un notiziario. Come un

commentatore sportivo, ex giocatore, non dimentica il suo passato in campo».

Da direttore del quotidiano leghista la Padania, ai suoi tempi, avrà messo in prima pagina tutte le manifestazioni del Carroccio. Pensa che il TgUno si sia comportato come un organo di partito del Pd?

«No, quello che è successo mi è sembrato piuttosto un dispettuccio, un infantilismo giornalistico. Mentre mi sembra una malizia forte il fatto che da Fabio Fazio, a "Che tempo che fa" sia ospite fisso Carlo Cottarelli (ex commissario alla *spending review*, per pochi giorni premier incaricato dopo il passo indietro di Giuseppe Conte, ndr)».

Qual è la sua contestazione nel merito?

«Mi sembra che Fazio voglia fare con questa "omelia della domenica" di Cottarelli un lavaggio del cervello agli italiani per convincerli che le manovre di un governo populista facciano male. E non c'è neppure un contraddittorio!».

Non mi pare che voi del M5S ne accettiate in televisione...

«Il M5S fa il contraddittorio almeno con un giornalista e poi nelle urne con la democrazia. Cottarelli invece è un accademico e non mi risulta che Fabio Fazio sia giornalista».

Lei è capogruppo in Vigilanza, intende tradurre que-



Questa idea che la politica debba prevalere nei telegiornali non la capisco, alla gente interessa il portafoglio

ste accuse in qualche atto concreto?

«Sì, mi piacerebbe capire con chi ha stipulato il contratto Cottarelli. Con la Rai o con Fabio Fazio? Perché forse l'ex commissario non sa che il costo della trasmissione cui partecipa non corrisponde al suo reale valore di mercato».

I vertici della Rai sono stati faticosamente nominati. Ora tocca ai telegiornali. Ha qualche suggerimento, da giornalista, su chi possa dirigerli?

«Le nomine dei telegiornali non attengono a un membro della Vigilanza o ai politici. Questa sì, sarebbe un'indebita interferenza».

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di Massimo Franco

SCARICABARILE TRA GOVERNO ED EUROPA SULLA MANOVRA

Se il premier Giuseppe Conte è obbligato a ribadire l'intoccabilità della moneta unica per l'ennesima uscita di un esponente leghista contro l'euro, significa che lo scontro con l'Europa è al limite. Anche perché alle parole formali di lealtà europea da parte di Movimento Cinque Stelle e Lega, se ne affiancano altre destinate a esacerbare le polemiche. Ormai è chiaro che nella Commissione Ue ha prevalso una strategia di tolleranza zero verso il governo italiano. Le ipotesi di manovra finanziaria che prevedono un rapporto deficit-Pil al 2,4 per cento sono considerate una minaccia inaccettabile.

Con le Europee a maggio, dare disco verde alla maggioranza M5S-Lega significherebbe aprire la strada a un'esplosione dei conti pubblici; e confermare una debolezza delle istituzioni di Bruxelles, già in bilico per potersi permettere cedimenti. Quando il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, addita il rischio che l'Italia finisca come la Grecia, fa infuriare l'esecutivo ma dà voce alle preoccupazioni di molte cancellerie

europee. Salvini sostiene che il paragone di Juncker «fa impazzire lo spread». Dovrebbe smetterla di spargere minacce inesistenti. Oppure gli chiederemo i danni.

Si tratta di un'aggressività che nasconde il timore di un'impennata dei tassi di interesse sui titoli di Stato. Ieri lo spread ha toccato quota 302, la più alta dal 2014. Imputare ad altri la sfiducia che si avverte sui mercati finanziari, è un tentativo di scaricare le responsabilità. Il vicepremier del M5s, Luigi Di Maio, accusa l'Unione europea di un'«aggressione preventiva prima di avere letto la manovra». C'è «un pregiudizio». Probabilmente sì. Il problema è se gli annunci non lo alimentino, minacciando:

Le responsabilità

L'impennata dello spread sopra i 300 punti esaspera lo scontro sulle responsabilità tra la Commissione Ue e la maggioranza di governo

«Non torneremo indietro di un millimetro».

Di più. Il leader del Movimento avverte che, «se necessario, spiegheremo la manovra nelle piazze». Il governo «è compatto». In realtà, è una compattezza sottoposta a continue tensioni. Basta registrare le dichiarazioni del capogruppo della Lega, Riccardo Molinari. Ieri, prima ha detto che il caos sui mercati finanziari si deve alla confusione sul reddito di cittadinanza «che non si sa cosa sia»; un'ora dopo, si è smentito: non l'ho mai detto.

L'impressione è che si delinea una situazione potenzialmente fuori controllo. Il premier Conte cerca di spargere tranquillità, parla di «ultimi dettagli di una manovra seria e coraggiosa». Ma la tensione sale. Anche il nulla di fatto sulla nomina del commissario per la ricostruzione del ponte di Genova crollato a Ferragosto, rende nervosa la maggioranza. Quella tragedia rischia di sottolineare tutti i limiti del governo. E sullo sfondo ristagna, in primis nella Lega, la tentazione della scorciatoia elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savona a Strasburgo si fa cauto: porterò a Roma i dubbi di Tajani

La missione nel Parlamento Ue e le rassicurazioni sull'Italia nel sistema euro

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO È «troppo presto» per decidere se accogliere le riserve europee sulla manovra di bilancio del governo M5S-Lega, che si basa su un deficit al 2,4% del Pil molto al di sopra delle aspettative di Bruxelles per il rispetto dei vincoli Ue di bilancio. Il ministro delle Politiche comunitarie Paolo Savona, considerato tra i più euroscettici della maggioranza, lo ha dichiarato rispondendo al presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani di Forza Italia, che ha detto di avergli «espresso preoccupazioni con grande chiarezza» ieri sera in un colloquio bilaterale a Strasburgo. Oggi Savona, nella sua prima visita da neoministro in una istituzione Ue, ha in programma incontri con eurodeputati italiani dei principali partiti.

«Ho fatto il serbatoio, nel senso che ho caricato l'acqua e la porterò a Roma», ha detto commentando le critiche di Tajani sulla manovra. E che oggi dovrebbe risentire da eurodeputati di Forza Italia e Pd. Il presidente dell'Europarlamento si è però detto rassicurato dall'aver ascoltato dal ministro delle Politiche comunitarie che il governo M5S-Lega non intende assolutamente «uscire dall'euro».

Savona appariva il principale candidato della Lega di Matteo Salvini a ministro dell'Economia. Poi le riserve del Quirinale sui suoi presunti progetti per abbandonare la moneta comune hanno portato Giovanni Tria al vertice del ministero di Via XX Settembre. Ora sembra volersi mostrare in Europa più dialogante. Formalmente oggi Savona vorrebbe illustrare agli eurodeputati italiani il suo progetto di riforma dell'Ue, noto da tempo e intitolato «Una politeia per una Europa diversa». Di fatto punterebbe anche a difendere la manovra con deficit al 2,4% del Pil, già considerato eccessivo e a rischio di non rispettare i vincoli Ue di bilancio nel livello politico-decisionale dei ministri finan-

La visita Il vicepremier vede de Magistris



In piazza Il vicepremier e ministro dell'interno Matteo Salvini, 45 anni, ieri in piazza del Plebiscito a Napoli dopo una riunione in prefettura (LaPresse)

Salvini a Napoli tra applausi e contestazioni

Bagno di folla per Matteo Salvini all'uscita dalla Prefettura di Napoli, dopo il vertice del Comitato per la sicurezza. Strette di mano e cori per il leader della Lega che, in maniche di camicia, si è avvicinato ai simpatizzanti del Carroccio, oltre un centinaio. Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, ha detto: «Incontro utile ma niente di concreto». Successivamente, Salvini è stato contestato dai centri sociali con lancio di monetine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

EUROZONA

È l'insieme dei 19 Stati membri dell'Unione europea che adottano l'euro come valuta ufficiale. Le politiche monetarie dell'eurozona sono regolate dalla Banca centrale europea. L'armonizzazione delle politiche economiche e fiscali dell'area euro è agevolata dalle riunioni periodiche dell'Eurogruppo, l'organismo composto dai ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati aderenti alla valuta comune che tradizionalmente precede i vertici dell'Ecofin

ziari dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, come in quello tecnico della Commissione europea (responsabile del controllo sui conti pubblici nazionali). Dovrebbe così rafforzare le rassicurazioni anticipate a Tajani sul governo M5S-Lega e sulla disponibilità a evitare uno scontro frontale Roma-Bruxelles.

Eurodeputati del Partito democratico e di Forza Italia si sono dichiarati preoccupati dai contenuti della manovra e dai primi richiami all'Italia lanciati dai ministri finanziari e da commissari Ue, che hanno fatto salire il costo degli interessi sul maxi debi-

to pubblico italiano e scendere le quotazioni della Borsa di Milano. Al tempo stesso Savona intenderebbe confermare, agli eurodeputati del Movimento 5 Stelle e della Lega, che il governo punta a dimostrare all'Unione europea con decisione gli effetti positivi per la crescita e per la riduzione del maxi debito pubblico di una manovra di bilancio espansiva, che considera necessaria per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione in Italia in questo momento di rallentamento della ripresa.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Rai



Chi è Marcello Foa, 55 anni, guida la Rai

Venti eurodeputati contro Foa: da lui fake news



Le critiche di Tajani? Ho caricato l'acqua e la porterò a Roma. È troppo presto per dire se nella manovra cambierà qualcosa

Paolo Savona



Il ministro Savona, come mi aveva detto in occasione del primo incontro, mi ha ribadito che l'Italia non intende uscire dall'euro

Antonio Tajani

La nomina di Marcello Foa a presidente Rai arriva fino a Bruxelles, dopo la lettera inviata dall'eurodeputata olandese Marietje Schaake (Alde), e firmata da oltre 20 colleghi, ad Antonio Tajani nella quale chiede al presidente del Parlamento europeo di discuterne al tavolo dei capi di stato e di governo il prossimo 17 ottobre. Nella lettera Schaake si dice preoccupata per la nomina, sottolineando che «Foa è stato riportato essere come un assiduo contributore della propaganda russa» tramite «Russia Today e Sputnik e ha spesso condiviso informazioni online che possono essere qualificate come disinformazione», citando il caso della presunta «partecipazione di Hillary Clinton a cene sataniche». Schaake loda la «forte presa di posizione assunta da Tajani» sulle «sfide che l'Europa sta affrontando per contrastare la disinformazione online». «Vi esortiamo ad usare la vostra leadership e affrontare questo tema al prossimo summit del Consiglio europeo», chiede quindi, domandando infine «in che modo questa nomina possa essere in linea con gli sforzi del Consiglio per creare una risposta coordinata alla sfida della disinformazione: in che modo i piani del Consiglio garantiranno che i suoi sforzi per contrastare la disinformazione non si limitino solo alle piattaforme online, ma includano anche le notizie dei media tradizionali e le emittenti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA